



# **PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO (P.E.P.S.)**

## **Presentazione**

*È don Bosco il Progetto vivo di un Oratorio salesiano: il suo stile inconfondibile di accogliere e conquistare i giovani, di vivere con loro e per loro; il suo metodo di farli crescere onesti cittadini e buoni cristiani: con la ragione, la religione e l'amorevolezza; in un clima fatto di serenità, di intenso spirito di famiglia, di sodo e leale impegno.*

*Credo di poter dire che don Bosco è quanto mai vivo nei cortili e tra i gruppi del nostro oratorio, così come vuole essere vivo tra le pagine di questo Progetto Educativo Pastorale dell'Oratorio.*

*Qualche anno fa, arrivando in questo oratorio, ho sentito l'esigenza di mettere per scritto quello che stavamo facendo e ci sarebbe piaciuto fare; lo abbiamo condiviso, rivisto, discusso... forse i tempi non erano ancora maturi perché diventasse un progetto.*

*Cinque anni sono passati, e con il lavoro di molti di voi, iniziando dal consiglio oratoriano e di molti altri che hanno contribuito con pareri, osservazioni, critiche, integrazioni, riflessioni e preghiere, il tempo ha portato consiglio e fatto nascere questo frutto.*

*Questo progetto viene offerto alla vostra attenzione come guida, aiuto, sostegno nel vostro impegno oratoriano. In esso troverete delle linee guide che devono caratterizzare e segnare il nostro vivere all'oratorio e l'attività di tutti i settori e gruppi, che pur mantenendo le loro peculiarità e caratteristiche, devono ritrovarsi e lasciarsi plasmare da questo Progetto.*

*Presentandolo ti invito:*

- *a utilizzarlo per la riflessione personale e nell'ambito delle singole equipe di coordinamento delle varie attività (comunità animatori, riunioni alleducatori e dirigenti PGS, incontri catechisti, comunità capi, operatori, genitori...);*
- *a diffonderlo nei singoli gruppi, soprattutto a chi è già impegnato in un servizio di apostolato e di servizio;*
- *ad arricchirlo adeguandolo ai diversi gruppi e situazioni, senza snaturarlo ma, anzi, migliorandolo;*
- *a far arrivare osservazioni e suggerimenti per renderlo sempre più uno strumento di animazione e di arricchimento per le singole realtà che operano nell'oratorio.*

*È un progetto che per sua natura vuole essere dinamico, in crescita assieme a noi, pronto a essere rivisitato quando lo riterremo opportuno.*

*Speriamo che questo Progetto Educativo Pastorale Salesiano sia utile nel nostro impegno di animazione e favorisca una maggiore comunione di criteri e di mentalità, al servizio di una migliore qualità pastorale nella realizzazione di un oratorio sempre più salesiano, per il bene di tutti.*

*Cascine Vica, 8 dicembre 2006  
Festa dell'Immacolata*

*don Marco Durando  
Direttore dell'Oratorio*

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 SIAMO FIGLI DI "UN SOGNATORE"

"A nove anni ho fatto un sogno che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve d'essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli che giocavano. Alcuni ridevano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono lanciato subito in mezzo a loro. In quel momento apparve un Uomo venerando, col volto luminoso, tale che non potevo fissarlo e mi disse: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai conquistare questi tuoi amici...».

In quel momento vidi una Donna di maestoso aspetto vestita di un manto che splendeva come il sole, che mi afferrò per mano e mi disse: «Guarda!»

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano diventati una moltitudine di capretti...e altri animali.

«Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto e ciò che vedi succedere di questi animali, tu lo farai con i miei figli... E a suo tempo tutto comprenderai».

Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò e ogni cosa disparve..."

### 1.2 IL SOGNO CONTINUA

Don Bosco, a nove anni, nel 1824, ha sognato la sua missione, il suo campo d'azione. Noi crediamo che tutto questo sia stato una iniziativa di Dio: per contribuire alla salvezza della gioventù, lo Spirito Santo, con l'intervento materno di Maria, suscita San Giovanni Bosco, donandogli un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale. *"Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani"* (Don Bosco - MB XII, 69).

*"Don Bosco è un santo e io lo sento!"* ripeteva Maria Domenica Mazzarello che in modo mirabile seppe seguire ed imitare il nostro Fondatore.

Siamo nel terzo millennio e noi del "Don Bosco" di Cascine Vica ci sentiamo pienamente in sintonia col sogno di Don Bosco: ne siamo partecipi, lo viviamo e lo interpretiamo secondo i segni dei tempi, le mutate esigenze della gioventù e della società, restando fedeli allo spirito del Fondatore, conservando tutta la carica di creatività e di laboriosità che lo spingeva verso l'impossibile.

*"Nelle cose che tornano a vantaggio della gioventù... io corro avanti fino alla temerità"* (Don Bosco MB X 1058).

### 1.3 LA SCELTA PRINCIPALE: I GIOVANI

Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari delle sue opere. Povertà antiche e povertà nuove causate da un disagio sempre più generalizzato, da Istituzioni educative carenti, da mancanza di significatività di vita e di opportunità sociali, da forme di emarginazione culturali, sociali e religiose.

Il nostro oratorio, chiamato alla stessa missione, fa sua questa scelta specifica, ne avverte l'estrema importanza per i giovani stessi e per il futuro della Chiesa e della società, mette a disposizione tutte le sue forze, persone e strutture per questi destinatari amati e privilegiati.

*"Io per voi, studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita"* (Don Bosco, Cronaca dell'Oratorio).

Accogliamo tutti i giovani che il Signore ci manda; li incontriamo al punto in cui si trova la loro libertà e camminando con loro per crescere insieme li aiutiamo ad aprirsi alla verità e a costruirsi una libertà responsabile che realizzi in pienezza ogni loro vocazione.

Fedeli alle intenzioni di Don Bosco: *"Da mihi animas, coetera tolle"* (Signore dammi le anime, il resto tienilo pure) educiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale della persona che orienti a Cristo, Uomo realizzato, Signore della storia e senso ultimo della vita. Lo facciamo con l'amore e la carità del Buon Pastore e con la logica dell'Incarnazione che rende tutto ciò che è umano (e quotidiano) luogo possibile e privilegiato dell'incontro con Dio.

### 1.4 INSIEME COME FAMIGLIA

Per compiere la nostra missione scegliamo il Sistema Preventivo di Don Bosco. Esso si basa tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza. Inoltre associa tutti, educatori e giovani, in un'esperienza di vita caratterizzata da un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo.

Realizziamo la **C.E.P.**, la Comunità Educativa Pastorale. Essa coinvolge giovani, genitori, educatori, volontari, nella stessa missione del nostro oratorio, in un clima di fraternità, fino a poter diventare un'esperienza di comunità e di Chiesa segno e anticipo della comune vocazione al Regno di Dio.

Scegliamo di lavorare insieme salesiani e laici, in comunione di spirito e di intenti, crescendo nella formazione reciproca, nella corresponsabilità e nell'esperienza di veri e autentici momenti di cogestione.

Pienamente inseriti in un territorio che ci accoglie e ci apprezza e del quale, attraverso un'analisi e una conoscenza profonda, vogliamo essere a servizio, siamo segni forti e stimolanti di attenzione ai giovani e alle fasce più deboli della popolazione. Voce serena ma forte nel far realizzare i diritti

e i doveri sia del cittadino sia dell'amministratore; mai dalla parte di una specifica politica ma sempre dalla parte di una politica giusta che porta al bene comune.

### **1.5 L'ORATORIO DI VALDOCCO: CRITERIO PERMANENTE DI RINNOVAMENTO E DI VERIFICA**

Don Bosco visse una tipica esperienza educativa e pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, ambiente che forma alla vita, cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria. Nel compiere oggi la nostra missione al "Don Bosco" di Rivoli, l'esperienza del primo Oratorio di Valdocco, rimane criterio permanente di rinnovamento e di verifica per ogni nostra attività e opera.

Sempre più potremo essere contenti, entusiasti e onorati di essere realmente, per il bene dei nostri giovani: "LA SECONDA VALDOCCO".

### **1.6 COME L'ALBERO DI ZACCHEO (Lc 19,1-10)**

Sono tante le immagini e le "icone" che possono rappresentare il nostro oratorio. Ne scegliamo una che raccoglie nell'unità del segno, la complessità e la variegata composizione della nostra comunità.

Il Vangelo dice che in Gerico c'era una persona che aveva dei problemi e dei "limiti", si chiamava Zaccheo (Siamo un poco tutti come Zaccheo!). Non era contento di se stesso e un giorno sentendo che passava Gesù volle andare a vederlo: Era piccolo di statura e allora salì su un albero. Gesù lo vide e si invitò proprio a casa di Zaccheo. Non sappiamo che cosa si siano detti, ma sappiamo che Zaccheo dopo quella visita sembrava l'uomo più felice della terra e cambiò vita.

Ebbene, l'Oratorio Don Bosco è quell'albero. Grazie a quell'albero Zaccheo ha visto Gesù, grazie a quell'albero Gesù ha visto Zaccheo, grazie a quell'albero Zaccheo ha cambiato vita e ha provato l'autentica felicità. E se l'albero non ci fosse stato? Il nostro Oratorio vuole essere quell'albero e vuole che tutti, in particolare i nostri giovani, possano essere tanti Zaccheo che, salendo su quest'albero, trovano, felici, la realizzazione della loro vita.